

Progetto Manuzio



Giuseppe Andrea Rocca

I martiri di Curtatone e Montanara canto



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: I martiri di Curtatone e Montanara : canto

AUTORE: Rocca, Giuseppe Andrea

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: In testa al front.: 29 maggio.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "I martiri di Curtatone e Montanara : canto",
di G.A. Rocca;
Tip. Bertini condotta da G. Majonchi;
Lucca, 1869

CODICE ISBN: Informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 30 settembre 2006

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICATO DA:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Alberto Barberi, collaborare@liberliber.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

XXIX MAGGIO

I MARTIRI

DI CURTATONE E MONTANARA

CANTO

DI

G. A. ROCCA

Di vostra terra sono.
DANTE

ITALIA-1869

Tipografia Bertini condotta da G. Majocchi

LUCCA

AL

MUNICIPIO DI LUCCA

CHE

PEI VALOROSI TOSCANI

TRA CUI NON ULTIMI I FIGLI SUOI

NEL XXIX MAGGIO MDCCCXLVIII

MORTI COMBATTENDO SUI CAMPI LOMBARDI

DI TANTA GLORIA DI TANTO SACRIFICIO RICONOSCENTE

VOTAVA SOLENNI ANNIVERSARIE ESEQUIE

QUESTO MEMORE CARME

INTITOLA

L'AUTORE

.....Fia caro e lagrimato il sangue
Per la Patria versato, e finchè il sole
Risplenderà sulle sciagure umane.
U. Foscolo, *I Sepolcri*.

Epico Vate, interroga
Il quarant'otto, e scrivi:
Della tua cetra il sonito
Scuota d'Ausonia i vivi,
E la gloriosa istoria
Ai figli nostri impara:
De profundis pei morti a Montanara.

Erano lieti e floridi
Nella più balda etade
Quei mille che lasciarono
Le tosche lor contrade,
E volontari corsero
All'immortal tenzone.
De profundis pei morti a Curtatone.

E l'Appennin varcarono
Pieni d'Italia il core,
Sciogliendo ardito cantico
Bello di patrio amore,
Con quel desio magnanimo
Che a forte oprar prepara.
De profundis pei morti a Montanara.

Sostâr tra il Mincio e l'Oglio. –
Volgea fulgido il raggio
Del Sol, presso al meriggio,
Nel ventinove maggio,
Quando s'udì per l'etere
Il tuono del cannone.
De profundis pei morti a Curtatone.

"Toscani, le Termopili
Là sono, o vita o morte"
Grida il nuovo Leonida:
Cadrà in sua trista sorte

La maledetta Gerico
 A libertade avara.
De profundis pei morti a Montanara.

Viva Italia! rispondono
 I giovani guerrieri;
Italia alto ripetesi
 Pe' campi e pe' sentieri;
 E, *viva Italia, Italia!*
 Di guerra è la canzone.
De profundis pei morti a Curtatone.

All'armonia terribile
 Accesa è la battaglia...
 S'agita dubbio il Teutono...
 L'un sull'altro si scaglia...
 E i nostri il sangue versano
 Per questa Terra cara.
De profundis pei morti a Montanara.

Scoppiavano, scrosciavano
 Bombe, mitraglia e palle;
 Assalti, urti alternavansi
 Sulla trincea, nel calle...
 – Ed il figliuol d'Etruria
 Fu indomito leone. –
De profundis pei morti a Curtatone.

Sorge un' incendio: – e prossima
 Spera vittoria l'oste.
 Mancan le miccie... e miccie
 Dal petto e dalle coste
 Son le ardenti, che strappano,
 Vesti i feriti a gara.⁽¹⁾
De profundis pei morti a Montanara.

Io narro gloria. – In numero
 Maggior ben cinque volte,

⁽¹⁾ Mi limiterò a far cenno del bravo cannoniere Elbano Gasperi, nativo di Porto-Ferraio, che si ridusse pressochè nudo, e stava fermo e risoluto a continuare il fuoco del suo cannone, altro fra i quattro che tenevano i Toscani, mentre delle munizioni incendiate aveano ucciso diversi artiglieri.

Chiuse nell'armi, intrepide
 Eran le schiere accolte
 Che ai ludi si slanciarono
 Di sanguinoso agòne.
De profundis pei morti a Curtatone.

Sguerniti i nostri, e poveri
 Di bellici strumenti,
 Pel Dritto e per la Patria
 Pugnavano.... furenti.
 – E s'ingoiò l'estraneo
 La gran menzogna amara. –
De profundis pei morti a Montanara.

Ma gli uni già s'arretrano...
 Di fronte, a tergo, a lato
 Preme il nemico. Sfidano
 Gli altri più fermi il fato....
 – E il Sol dolente, celere
 S'ascese entro il burrone.
De profundis pei morti a Curtatone.

Riedi a Verona, o Teutono,
 Perduta è la giornata!
 D'Eroi breve manipolo
 Ti sgominò l'armata.
 Riedi: – sarà poi vindice
 Lo scherno di Novara..!
De profundis pei morti a Montanara.

Rinacque il giorno. Caddero
 Le mura di Peschiera:⁽²⁾

⁽²⁾ È noto che il combattimento del 29 maggio 1848, sostenuto così mirabilmente da tanto fiore di gioventù toscana (e giustizia vuole non si dimentichino i Napoletani che vi presero parte e gareggiarono in prodezza) diretto a Curtatone dal colonnello piemontese Campia e a Montanara dal tenente colonnello Giovannetti, lucchese, nobile avanzo dei dragoni di Napoleone I, ambidue intrepidi condottieri, ritardò ai Tedeschi la marcia per battere l'esercito sardo e liberare Peschiera dall'assedio, col quale più gagliardamente si stringeva nel dì 28, iniziato dopo la battaglia di Santa Lucia e felicemente operato mercè la saggezza del valoroso ed invitto Espugnatore, il compianto Duca di Genova. Nel giorno seguente Carlo Alberto, ben disposto a battaglia, poté respingere vittoriosamente il nemico, e dalle alture di Somenzari inseguirlo, di maggiori perdite danneggiandolo; sicchè il Rath, comandante della fortezza, e il più prode fra i difensori della medesima, maggiore Ettinghausen, alle ore 4 pomeridiane dovettero, loro malgrado, venire ai patti della resa.

In quest'altra splendida pugna, il magnanimo Re, sempre presente, ed intrepido tra il fuoco de' moschetti e delle artiglierie, fu colpito ad un'orecchio da una scheggia di bomba, e RE VITTORIO EMANUELE, allora Duca di Savoia, che

E all'aure insieme ondeggiano
 La Croce e la Bandiera
 Che nel Benàco specchiansi
 Dall'alto del torrione.
De profundis pei morti a Curtatone.

Là sui cruenti Tumuli
 Splende una luce bella:
 A propiziare il secolo
 Veglia di Dio la stella.
 [Raggio di fede ai popoli.]⁽³⁾
 De profundis sull'Ara
 Dei morti a Curtatone e a Montanara.

Cinte del peplo italico,
 Vergini sacre e donne,
 Pietose al Ciel volgendovi,
 Ai colli di Sionne,
 Date melòdi e cantici.
De profundis, corone,
 Ai morti a Montanara e a Curtatone.⁽⁴⁾

colla voce e coll'esempio animava i soldati slanciandosi nei luoghi di maggiore pericolo, rimaneva ferito da una palla in una coscia.

E la Storia imparziale lo segnava nell'eterno volume, aggiungendo ai gloriosi fasti d'Italia la presa di Peschiera e la vittoria di Goito.

⁽³⁾ Questo verso in parentesi quadra è inserito con correzione a penna nell'edizione di riferimento, ma palesemente mancherebbe se non inserito. Anche nella nota successiva le parole inserite in parentesi quadra sono correzioni a penna, probabilmente dell'autore. Nota per l'edizione elettronica Manuzio.

⁽⁴⁾ Mi è caro chiudere queste umili pagine col far parola del [benemerito] Comitato di 17 rispettabili cittadini e compagni d'arme dei caduti, che fino dal 1867 fu eletto in Firenze, per raccogliere i mezzi necessari all'erezione d'un Monumento commemorativo [che s'inaugura in quest'anno] sui campi di Curtatone e Montanara. Il disegno è del valente Architetto Sig. Giuseppe Poggi, che fu pure tra i combattenti. Oltre i privati, molti Municipj di questa bella parte d'Italia concorsero all'opera santa e pietosa, tra i quali, con deliberazione del 9 aprile scorso, il Municipio di Lucca, cui specialmente raccomando la mesta elegia che m'ispirava chi per tanta carità di patria fu spento, e che nel nome d'Italia ho compiuta.